

# «Sulla carenza dei medici l'imbutto delle specialità»

Parla il presidente dell'Ordine dei medici, Gandolfini. «Per i Pronto soccorso servono incentivi economici e di carriera»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● Quarantacinque nuovi medici piacentini iscritti di fresco qualche settimana fa nell'albo dell'Ordine professionale di Piacenza, ma non bastano a sanare le ferite che, qui come in tutta Italia, affliggono il sistema sanità. In ritiro dal sistema c'è, progressivamente, lo tsunami benigno che fino agli anni Ottanta laureò e condusse a specializzazione migliaia e migliaia di medici. Il test di ammissione al corso di laurea, ma, soprattutto, a ostacolare il riampiamento dei pensionati con nuovi medici, specialisti e di famiglia, c'è stato l'imbutto delle scuole di specializzazione (a numero chiuso) e i corsi specifici per medici di medicina generale. «A questo secondo ambito - fa notare il dottor Mauro Gandolfini, presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Piacenza (che conta 1.757 iscritti) - si è prov-

veduto nel 2020, quando il Governo ha aumentato i posti». Accrescere all'ultimo il numero dei possibili ingressi negli alvei post laurea non significa tuttavia aver risolto il problema. All'ultima tornata dell'Emergenza Urgenza, in tutta Italia, dalle 400 alle 500 borse sono restate vacanti. E tutti i pronto soccorso d'Italia, come a Piacenza, versano in uno stato di forte difficoltà quanto al reperimento di nuove forze. A Piacenza mancano dai 10 ai 15 medici. «Questo ambito particolare - sostiene Gandolfini - avrebbe bisogno di maggiori incentivi quanto a qualità di lavoro e di natura economica e

# 1.757

**E' il numero di iscritti all'Ordine medici e odontoiatri di Piacenza e provincia**



**Il presidente dell'Ordine dei medici Mauro Gandolfini**

di carriera». Al sistema sanitario piacentino, sempre secondo l'analisi del presidente dell'Ordine, non mancano solamente medici di Emergenza Urgenza. «Si sente l'esigenza soprattutto di rianimatori e anestesisti, la cui carenza, peraltro, si riflette orizzontalmente su tutti i reparti ospedalieri - afferma Gandolfini - e ugualmente è in sofferenza il sistema dei medici di medicina generale. Avverto da più parti della provincia, da parte dell'utenza, la protesta per il venir meno della continuità assistenziale, vale a dire la reperibilità di un medico anche nella notte. Ciò ha due conse-

guenze: sovraccaricare di lavoro chi c'è, e caricare di ulteriori pesi il Pronto soccorso ospedaliero. Il tentativo di accorpate paesi limitrofi, per garantire la continuità assistenziale, è a doppio taglio: il servizio viene eseguito in ambulatorio, ma anche a domicilio e ciò amplia il raggio di servizio». Sui medici di famiglia, in particolare, la corsa ai ripari oltre a considerare l'ampliamento dei posti del corso di formazione ha di recente incluso anche la possibilità per i giovani medici di medicina generale di esercitare ancora prima della conclusione del corso, fino ad un massimo di 500 assistiti.